

EBRAISMO – CRONOLOGIA ESSENZIALE

SCHEDA

Gli studi attuali sono abbastanza concordi nel ritenere che gli ebrei antichi fossero un gruppo dei *chabiru*, che in diversi documenti del secondo millennio a. e.v. appaiono, in varie regioni del Vicino Oriente, come apatridi assoldati a prestare servizio militare e di lavoro. Non c'è quindi da meravigliarsi che in alcuni documenti essi vengano caratterizzati come bande di predoni. Del resto anche nelle storie dei patriarchi degli Ebrei riferite nella *Genesi* si trovano esempi di razzie. Del nome è stata cercata la spiegazione pure in 'Eber, discendente di Sem, figlio di Noè (Gen 10,21), e nella radice 'a-v-r "passare", (nel senso del latino *trans*), che significherebbe un popolo venuto "di là dal fiume". Comunque si tratta di una popolazione, a giudicare dal linguaggio, di origine semitica.

La storia di tale popolo che si è fissata nel testo biblico, non è verificabile secondo i tradizionali criteri storiografici soprattutto per quanto riguarda il periodo più antico fino all'esilio di Babilonia, in quanto, come per molti altri popoli antichi, è stata tramandata secondo una modalità che privilegia il suo senso più che il resoconto puntuale e cronologico degli avvenimenti. Pertanto è da considerarsi più una lettura teologica del vissuto di cui si fa memoria che una "cronaca" in senso moderno.

Cercheremo pertanto di tracciare una cronologia essenziale utile a cogliere alcuni momenti importanti di uno sviluppo storico strettamente connesso alla tradizione religiosa.

(a. e.v.)¹

1850 circa Inizio del ciclo di Abramo, nel quale si sono fissate narrazioni nelle quale si precisa che il primo Patriarca aveva lasciato per ordine di Dio la valle mesopotamica ed era salito verso il Nord, per poi scendere dalla Siria. Tale tras migrazione avvenne presumibilmente attorno al 1850. Col nome di Israele, dato da Dio a Giacobbe nipote minore di Abramo e figlio di Isacco, venne chiamata poi abitualmente la nazione, costituita dalle tribù (dodici) derivate dai figli di lui. La tradizione biblica e rabbinica sottolineano che il nome "Israele" sta ad indicare il nuovo destino del terzo Patriarca e del popolo che da lui discende: il medesimo infatti può essere interpretato come "colui che vede Dio" oppure come "colui che lotta con Dio e gli uomini e vince" (cf. Gen 32,29), sottolineando così una dinamica propria dell'esperienza di Alleanza.

1240 circa Ha inizio l'esperienza dell'Esodo: gli ebrei partono, sotto la guida di Mosè, dall'Egitto, dove si erano stabiliti diventando un popolo numeroso. Dal punto di vista storico è probabile che l'uscita sia avvenuta gradatamente attraverso ondate successive e percorsi diversi. La memoria biblica sottolinea invece che i figli di Israele partirono tutti insieme e, nel deserto attorno al Sinai, Dio strinse solennemente con loro un patto di alleanza: essi lo scelsero per unico loro Dio ed egli si impegnò a difenderli dai nemici e dare loro prosperità. È questo il periodo in cui Israele comincia a divenire popolo nell'orizzonte di rapporti non sempre facile fra le diverse tribù.

1200 circa Dopo quarant'anni di permanenza nel deserto, gli ebrei cominciano la cosiddetta conquista lenta della Terra Promessa (Palestina), istituiscono inizialmente dei Giudici che spesso hanno anche un ruolo profetico (l'ultimo

¹ Con la sigla "a. e.v." si indica il periodo precedente all'era volgare o cristiana, e con la sigla "e.v." l'era volgare o cristiana

dei quali fu Samuele), si costituiscono successivamente in monarchia e fanno di Gerusalemme la capitale dello Stato (verso il 1000). Tale scelta non fu indolore: la monarchia in Israele doveva distinguersi da quella degli altri popoli in quanto solo Dio può essere considerato Re a pieno titolo, per questo ogni re terreno doveva essere un “unto”, cioè un “consacrato” del Signore. I re particolarmente ricordati dalla tradizione biblica sono Saul, Davide e Salomone al quale si attribuisce l’edificazione del Tempio di Gerusalemme.

924 circa	L’unità nazionale viene infranta dopo la morte di re Salomone figlio di Davide. Si ha così il regno di Israele al Nord e il regno di Giuda al Sud.
750	Guerra siro-eframitica
722/721	Conquista di Samaria e fine del regno del Nord
587/586	Fine del regno del Sud, distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera di Nabucodonosor e deportazione in Babilonia.
538	Editto di Ciro che permette il ritorno a Gerusalemme ed epoca persiana
520-515	Ricostruzione e consacrazione del secondo Tempio (di fatto restaurazione del primo solo parzialmente distrutto)
444 (458/397)	Lettura pubblica della <i>Torah</i> davanti al popolo (Esdra) e inizio tradizionale del Giudaismo (oggi ridefinito come “giudaismo medio”)
333-63	Epoca ellenistica
63	Inizio epoca romana
7-6 circa	Nascita di Gesù
(e.v.) 70	Distruzione del Tempio di Gerusalemme ad opera di Tito. Da questo momento la classe sacerdotale che dai Vangeli e da altre fonti ci è nota con il nome di sadducei rimase, se così si può dire, scavalcata dalla storia ² .
73 circa	Tragedia di Masada dopo il tentativo di resistenza
131-135	Seconda rivolta giudaica e presa definitiva di Gerusalemme da parte dei Romani che la rinominano come <i>Aelia capitolina</i> (Adriano). Gli studi storici recenti sul medio giudaismo collocano in questo periodo l’inizio della separazione di fatto fra la tradizione giudaica post-biblica e la tradizione cristiana.
380	La proclamazione da parte di Teodosio I nel 380 e.v. del cristianesimo come religione di Stato ufficializza l’inferiorità giuridica degli ebrei. I secoli

² Non bisogna però credere che nell’ebraismo non vi siano più stati sacerdoti: ci sono, se non altro perché hanno continuato ad avere figli e nipoti; ma poiché il sacerdozio era funzionale al Tempio di Gerusalemme, dopo il 70 i sacerdoti nella vita religiosa ebraica hanno conservato qualche piccolo onore e qualche piccolissima partecipazione rituale, ma nulla di più.

successivi sono caratterizzati soprattutto da legislazioni antiebraiche discriminatorie o repressive

- 1096-99 Con la prima crociata inizia un periodo particolarmente sanguinoso e difficile per le comunità ebraiche della diaspora europea: avvengono infatti i massacri degli ebrei della Renania, che si ripetono anche nella seconda Crociata (1146) e che diventeranno endemici con le accuse di “omicidio rituale” e di “profanazione dell’ostia”. Tali stragi sono operate dai crociati che partono verso la liberazione del “santo sepolcro” e, durante il tragitto, aggrediscono gli “infedeli” che incontrano sul loro percorso.
- 1348 La peste nera dilagante in Europa è motivo di accuse e uccisioni di moltissimi ebrei come presunti diffusori del morbo.
- 1492 In concomitanza con la scoperta dell’America avviene il *gherush*, la cacciata degli ebrei dalla Spagna. Tale cacciata porta un rivolgimento nel mondo ebraico da ridisegnarlo diversamente, con risvolti tragici e mutamenti culturali ed economici, tanto che l’ebraismo di oggi, in un modo o nell’altro, è dipendente da questa data.
- 1555 L’epoca moderna registra l’istituzione dei “ghetti” ad opera di papa Paolo IV Carafa, mentre nell’Impero zarista verranno create le “zone di residenza” obbligatorie. Tutto ciò verrà abolito definitivamente solo nella seconda metà del secolo XIX.
- 1800 Il secolo XIX è il periodo che vede l’affermarsi di nuove tendenze esterne al giudaismo rabbinico: l’emancipazione, cioè l’*Haskalah* o illuminismo ebraico, la Riforma nell’ebraismo e i diversi tipi di Sionismo. Cominciano così a maturare nuove correnti di pensiero che cercano di definire la coscienza ebraica anche al di fuori dei parametri religiosi tradizionali.
- 1900 Il secolo XX, salutato come l’alba di un progresso nel quale molti ebrei ravvisavano l’evento messianico, è stato invece il momento della massima tragedia del popolo ebraico, la *Shoah*, ma, quasi contemporaneamente, ha registrato un altro evento, la nascita dello Stato di Israele (1948), considerato anch’esso da talune correnti sioniste come inizio di tipo messianico.

L’epoca contemporanea registra una presenza ebraica che, dal punto di vista numerico, è particolarmente elevata negli Stati Uniti e in Canada, luoghi ove molti ebrei hanno trovato rifugio per scampare alle persecuzioni dell’Europa nazista. L’ebraismo oggi si caratterizza per una significativa ricerca della propria identità nella dialettica fra Stato d’Israele e comunità della diaspora e fra modi di esprimere la propria ebraicità tra loro molto diversificati: c’è chi rimane strettamente ancorato alla tradizione, chi cerca innovazioni in linea con la medesima, e chi preferisce intraprendere vie decisamente nuove.

Elena Lea Bartolini De Angeli
Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale (ISSR-MI)
Università degli Studi di Milano-Bicocca